

## LE ULTIME DICHIARAZIONI DI EPIFANI: UN INVITO ALLA CAPITOLAZIONE!

Prima di lasciare, fra breve, la segreteria generale della CGIL, Guglielmo Epifani ha voluto lanciare un suo messaggio agli operai che non sarà facilmente dimenticato.

Dopo il vergognoso accordo separato - sulle sorti della Fiat Pomigliano - firmato dalla Fim-CISL, dall'Uilm, dalla Fismic e dalla Ugl, e non siglato dalla Fiom che ne ha denunciato il carattere **iniquo, ricattatorio e incostituzionale**, il 22 giugno si terrà il referendum tra i lavoratori. Ed Epifani ha dichiarato che, secondo lui, **gli operai diranno sì. Un chiaro invito alla capitolazione!** Così si conclude la carriera di questo squallido burocrate, che ha sempre nascosto la sua anima collaborazionista dietro melliflue ed ipocrite parole di finto sostegno alle lotte del proletariato.

Un nostro commento ci sembra persino superfluo: l'atteggiamento di quest'uomo si commenta da sé. Preferiamo riportare le giuste e sacrosante risposte fornite da alcuni lavoratori al questionario pubblicato oggi dal quotidiano «City» (p. 10).

Alla domanda: «*Accordo Fiat-sindacati: i lavoratori rinunciano ad alcune tutele, in cambio l'azienda investe in Italia invece che in Polonia. CISL e UIL dicono sì, la CGIL si oppone* [non la CGIL, la FIOM, NDR]. *Voi cosa ne pensate?*», così hanno risposto alcuni lavoratori:

- «I diritti conquistati vanno difesi! Cisl e Uil sempre accomodanti con governo e Federmeccanica. Vergogna!»
- «Ci stanno sfruttando! Basta! Ribelliamoci!»
- «E' un ricatto! E lo Stato non dovrebbe permettere alle aziende di investire all'estero togliendo lavoro a noi. E' anticostituzionale».
- «Il problema è che la Panda è già in Polonia. E' stato solo un gioco per ricattarci. Sporchi bastardi, cosa volete, il sangue?»
- «Tutte le aziende usano la crisi per ricattare i lavoratori. Ci vogliono sempre più schiavi per aumentare i profitti! Se non ci ribelliamo ora, quando?»

Gli operai hanno, dunque, le idee chiare sullo sfruttamento e il ricatto padronale a cui sono continuamente sottoposti.

**Ma occorre fare un altro passo avanti. Capire che è l'intero modo di produzione capitalistico che va soppresso, che i capitalisti debbono essere espropriati, che una nuova economia dev'essere costruita, non più basata sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo: un'economia socialista.**

La ribellione deve tradursi sempre più in **organizzazione**, sulla base di tre fondamentali parole d'ordine: **Sindacato di classe, Fronte unico proletario rivoluzionario, ricostruzione del Partito Comunista!**

16 giugno 2010

**Piattaforma Comunista**